



## **AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

**Determinazione n. DPC026/116 del 11.05.2021**

### **IMPIANTO PER IL RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI CONSISTENTI IN CARBONE ATTIVO ESAUSTO**

**Zona Industriale – Comune di Gissi (CH)**

### **STUDIO DI FATTIBILITA' TECNICO/ECONOMICA PER LA COPERTURA DELLE AREE DI MESSA IN RISERVA ESTERNE**

**di cui alla prescrizione della D.D. n. DPC026/116, art. 5, comma 3.**

### **RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

**Il Legale rappresentante**

**Elaborazione**



**6 MAGGIO 2022**

## Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. STATO ATTUALE DELLE AREE DI MESSA IN RISERVA ESTERNE.....	4
3. IPOTESI DI COPERTURA DELLE AREE DI STOCAGGIO .....	6
4. CONCLUSIONI .....	7

## 1. PREMESSA

Con determinazione DPC026/116 del 11.05.2021 del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Regione Abruzzo la ditta SICAV S.p.A., che esercisce sin dal 1991 la propria attività di produzione e commercializzazione di carboni attivi e la riattivazione termica dei carboni attivi esausti ai fini del recupero, nel sito operativo ubicato in zona industriale di Gissi (CH), ha ottenuto l' Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto/complesso IPPC per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi consistenti in carbone attivo esausto.

Fra le indicazioni e prescrizioni relative all'esercizio dell'impianto, all'art. 5 comma 3. della Determinazione AIA soprarichiamata è previsto che, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, l'Azienda sia tenuta a produrre uno “... *studio di fattibilità tecnico/economica relativo alla possibilità di realizzare una copertura per le aree di messa in riserva esterne.*”, da inviare all'Autorità Competente e all'ARTA per l'espressione delle proprie valutazioni.

La prescrizione inserita nel provvedimento autorizzativo discende dalla valutazione tecnica di ARTA, già inserita nel documento dell'organo tecnico trasmesso con nota prot. 0011959/2021 del 11.03.2021 e successivamente ribadita da ARTA stessa nelle valutazioni tecniche conclusive, riportate integralmente nell'allegato A alla D.D. DPC026/116 del 11.05.2021.

In via preliminare è bene ribadire ancora una volta che l'area di piazzale destinata alla messa in riserva dei rifiuti in ingresso accoglie esclusivamente rifiuti non pericolosi, aventi codici EER 190904 - carboni attivi esauriti, umidi non polverulenti, stoccati in big bags chiusi e che non sono soggetti a rilascio di sostanze, anche qualora dovessero essere dilavati da acque meteoriche, né soggetti a dispersione per effetto del vento.

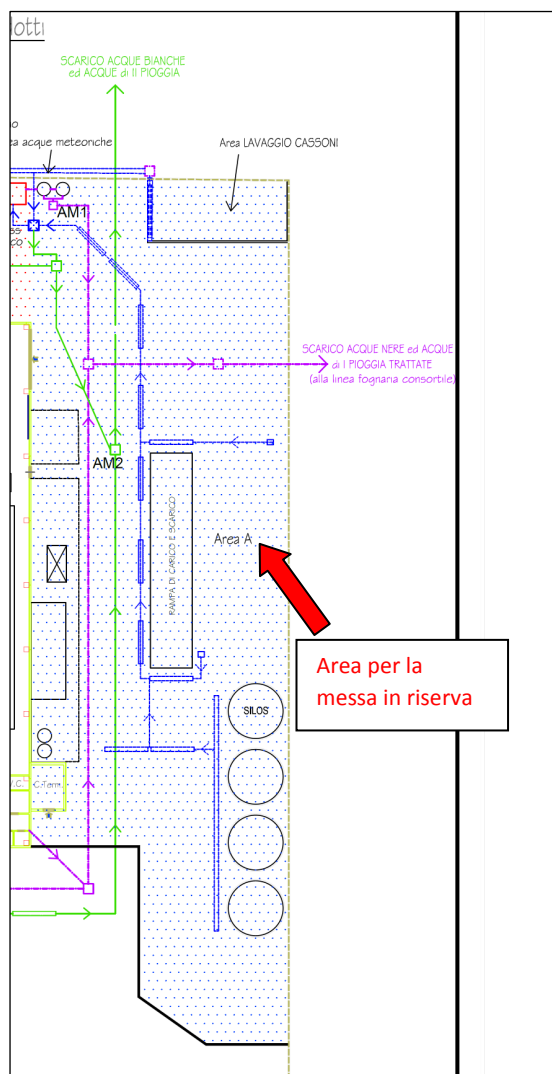
Inoltre, il materiale scaricato in cumulo, per quantità estremamente esigue vista l'oramai quasi esclusiva modalità di conferimento in big bags (o in autocisterne, travasate direttamente ai silos di stoccaggio), staziona all'esterno per il tempo strettamente necessario alla loro lavorazione stabilito entro massimo 72 ore.

Va infine ricordato che le aree scoperte di scarico e deposito dei rifiuti in ingresso, oltre ad essere idoneamente impermeabilizzate e cordolate, sono state interamente asservite alla rete di raccolta e separazione delle acque di prima pioggia, come da progetto di separazione trasmesso dalla SICAV nell'ottobre 2021 e già adeguato e realizzato.

Ad ogni buon conto, nelle pagine seguenti viene fornita la descrizione delle caratteristiche delle aree destinate alla messa in riserva, oggetto di valutazione, e vengono riportate le considerazioni relative ai costi da sostenere ed alla limitata efficacia dell'intervento ipotizzato.

## 2. STATO ATTUALE DELLE AREE DI MESSA IN RISERVA ESTERNE

Come indicato nell'Allegato D.1-bis - Planimetria rete idrica e fognaria – aggiornamento Settembre 2021, di cui nel seguito si riporta uno stralcio ed allegata al *PROGETTO di SEPARAZIONE DEGLI SCARICHI DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA* (in ottemperanza alle prescrizioni di cui all'art. Art. 4., Punto 4., lettere c., d., e. ed i. del Provvedimento AIA) trasmesso dall'azienda nel con nota del 20.10.2021, le attività di scarico e stoccaggio all'esterno di rifiuti in ingresso avvengono in particolare nell'area A, individuate tra quelle per le quali è stata prevista la separazione delle acque meteoriche di dilavamento delle aree impermeabilizzate potenzialmente a rischio di contaminazione a causa delle attività che vi si svolgono.



In detta area avviene infatti lo scarico in big-bags, in silos o, in minima parte, in cumuli dei rifiuti conferiti, il transito di carrelli per il trasporto degli stessi in big-bags dalle aree di deposito alle linee di trattamento, la sosta ed il transito dei mezzi di conferimento dei carboni attivi esausti non pericolosi. Tale zona risulta realizzata in pavimentazione industriale in cls, cordolata perimetralmente ed asservita da un sistema di griglie e caditoie che convogliano le acque meteoriche verso la vasca interrata esistente, avente idonee dimensioni secondo i criteri di cui alla L. R. 31/2010.

Inoltre l'adiacente area di lavaggio dei cassoni, posta in corrispondenza dell'angolo in direzione nord del perimetro dell'insediamento è stata segregata dal restante pazziale e resa idraulicamente indipendente, come da prescrizione dell'AIA DPC026/116.

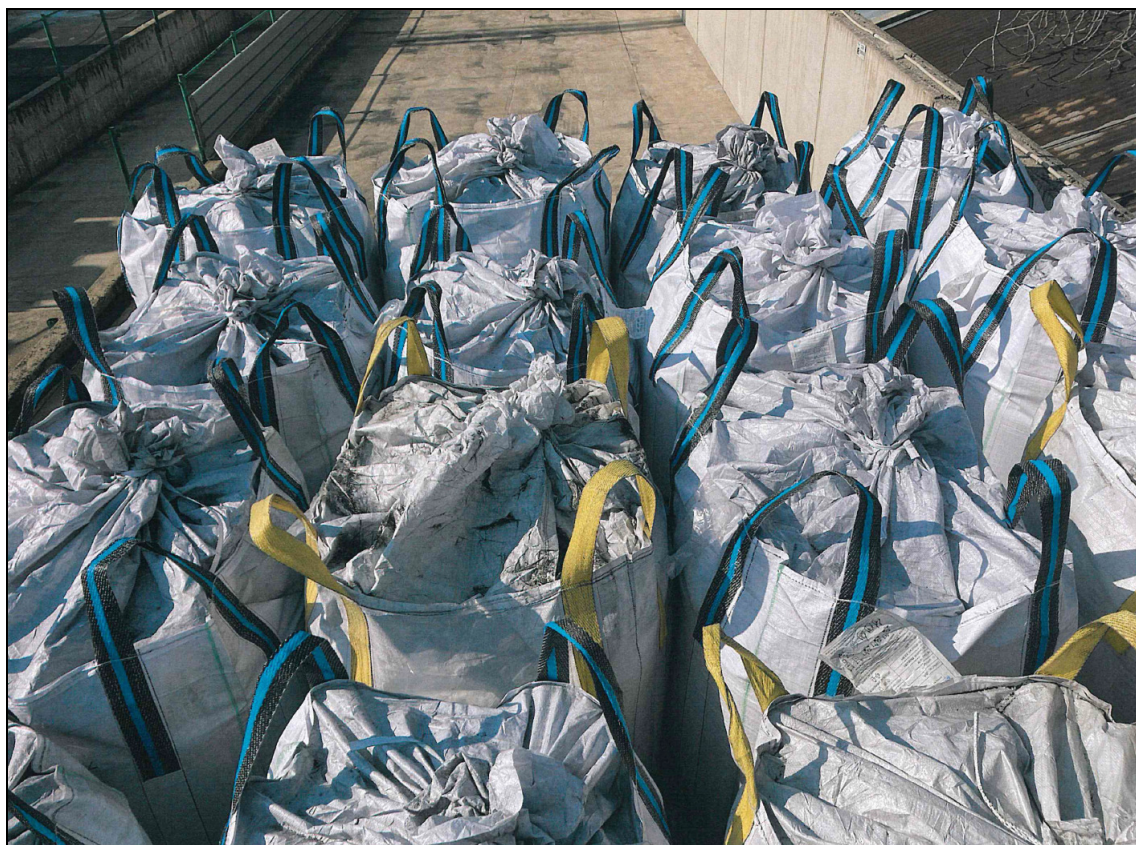
Come accennato in premessa va altresì considerato che il materiale destinato alla Messa in Riserva nell'Area A, prima delle attività di recupero nella linea di riattivazione, è costituito esclusivamente da rifiuti non pericolosi

prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o da processi alimentari, aventi codice EER 190904 (carboni attivi esauriti), umidi non polverulenti, stoccati in big bags chiusi e che non sono soggetti a rilascio di sostanze, anche qualora dovessero essere dilavati da acque meteoriche, né soggetti a dispersione per effetto del vento. Nei fotogrammi seguenti sono riportate alcune immagini che mostrano le modalità di esecuzione dello stoccaggio e le condizioni dell'area di Messa in riserva.





*Fig. 2 e 3 - Big bags stoccati nell'area di messa in riserva esterna*



### **3. IPOTESI DI COPERTURA DELLE AREE DI STOCCAGGIO**

La realizzazione di una tettoia di copertura dell'area di stoccaggio dei rifiuti destinati alla messa in riserva esterna dovrebbe interessare una superficie di circa 200 m<sup>2</sup> del piazzale esistente, posta al confine nord ovest del lotto di proprietà SICAV: la struttura dovrebbe avere un'altezza minima superiore a 6 ÷ 7 metri, posto che i carrelli elevatori o gli altri mezzi utilizzati per il carico e scarico dei materiali devono poter operare in sicurezza e tenuto conto dell'altezza di sollevamento dei mezzi di uso comune.

Si evidenzia che l'adiacenza dell'area di stoccaggio con il confine di proprietà rende di fatto inapplicabile qualsiasi soluzione progettuale che preveda una struttura fissa, considerata l'inedificabilità della fascia ricompresa nei 5 metri dal confine di proprietà, come stabilito dalle norme urbanistiche e di pianificazione territoriale ai vari livelli (cfr. ad esempio, le NTA del PRT del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Vastese, oggi confluito in ARAP).

E' da escludere anche la possibilità di realizzare coperture mobili a scorrimento, in considerazione dell'ampiezza e delle caratteristiche dell'area utilizzata, che ne pregiudicherebbero l'accessibilità e la funzionalità.

Va sottolineato anche che la realizzazione di una tettoia di altezza considerevole, oltre ad avere un impatto non trascurabile sui costi di realizzazione, stimabili in non meno di € 50.000, non garantirebbe l'esclusione del potenziale dilavamento da acque meteoriche.

#### **4. CONCLUSIONI**

Sulla base di quanto esposto nelle pagine precedenti, richiamato quanto esposto in premessa in merito alla occasionale e limitata presenza di rifiuti non pericolosi, aventi codici EER 190904, scaricati in cumulo all'esterno e presenti per il tempo strettamente necessario alla lavorazione, comunque non superiore alle 72 ore, induce alle seguenti considerazioni.

La realizzazione di una copertura delle aree di deposito, compatibile con le norme urbanistiche e di pianificazione territoriale, oltre a risultare particolarmente onerosa, non costituirebbe una soluzione risolutiva nei confronti delle problematiche individuate da ARTA nelle valutazioni tecniche conclusive espresse nel procedimento concluso con la determinazione DPC026/116 del 11.05.2021, ed in merito alle quali si può desumere la non rilevanza, viste le considerazioni esposte nella presente relazione (adeguamenti impiantistici realizzati, impossibilità di rilascio di sostanze in caso di eventuale dilavamento, criteri gestionali già adottati, ecc...).